



Il 2020 è un anno anomalo, in cui anche le eccezioni hanno stabilito... Regole. Adeguandosi alle circostanze, la mia tradizionale Letterina si trasforma in un racconto di Natale che non è frutto di fantasia ma di fatti succeduti nella vita del Narratore dal 12 Novembre a oggi, Giorno della Vigilia. Un'autobiografia *intimista* che:

1. riassume i miei sentimenti e stati d'animo più intimi per condividere i moti profondi della sensibilità e della coscienza;
2. offre uno "spaccato" della pandemia vissuta dalla parte contagiata della barricata a beneficio di chi non conosce e non immagina o forse è solo curioso di sapere cosa succede dietro le quinte;
3. non è una formula vincente o una ricetta magica, ma un racconto di momenti, pause e silenzi: spesso bisogna leggere tra le righe... uno *spazio* della comunicazione spesso trascurato ma sempre trascendente;
4. non è una *fiction*, perché non è programmata dal palinsesto della seconda *ondata*. Per privacy la struttura di ricovero non è identificata, ma... la concatenazione degli episodi, la *gallery* delle mie impersonificazioni e il profilo degli Angeli Prodigatori (ben oltre l'*ultimo miglio*) sono **kanban**;
5. è redatta in stile *bestseller noir* per una lettura in diagonale e strutturata a capitoli per la *facoltà di scorciatoia*. Così, almeno il filo del racconto non è mai compromesso. Mettere nero su bianco 5 settimane *Covidizzate* è stato impegnativo. **Speremo che el tacòn no xe pèso del buso**;
6. si divide in 11 capitoli dedicati alle emozioni a *tinta forte* provate in terapia intensiva e in altri 6 scritti in isolamento, che informano acriticamente sulla *bulloneria* di reparto. È un'esperienza personale non paragonabile. La lettura da cima a fondo consente la condivisione di un percorso vissuto sul *filo del rasoio* dove il Paziente stesso non può esimersi da sensi di responsabilità, impegno e proattività. Sono 5 settimane di *militanza* COVID-19.
7. ribadisce il valore della Notte di Betlemme. Lo **Spartiacque** che - gravitando sulle sorti dell'Umanità - tutti unisce e nessuno divide. La **Provvidenza** è il Bambino che nel presepio nasce per noi: onnipotente e misericordiosa come il **Cielo**. Quando ammiriamo l'**Altissimo**, ricordiamo di cantare lode al Signore. Almeno una volta ogni tanto.

TERAPIA INTENSIVA

CODICE ROSSO LAST MINUTE

Tanto tuonò che alla fine... eccomi finito nella centrifuga COVID-19.

La **Colonnellessa** ha appena intimato l'AltoLà al *Tempo del Cincischiamento*.
Otra vez... Manana por la manana? No mas!

Mark... questa volta ascolti e taci: non esiste diritto di replica. Basta così!

Il ricovero non è più un'opzione, ma un obbligo verso il prossimo e per me stesso.

Non mi rendo nemmeno conto che i lettighieri già scaricano in Pronto Soccorso il

Mark più malconco della Storia: un *clinico-fobico* da 2/3 di secolo.

Bollente di febbre, pesto per il sangue perso e rotto per le 4 costole-4

incrinata nella caduta a corpo morto in bagno.

En plein dell'ultima convulsa notte in casa.

Il 13 dicembre, dopo 3 settimane di ricovero, Santa Lucia mi avrebbe casualmente informato che stavo debuttando in un'Arena da brividi...

La **TERAPIA INTENSIVA!**

Beata ignoranza: mi sento *scudato* dal rischio-panico e pronto per l'avventura

armato di solo coraggio dell'incoscienza. MARK-iano peccato di ingenuità?

Tutto mi pare strano, insolito, quasi curioso.

Prevale in me ancora il desiderio di non creare preoccupazioni o intralcio... là fuori: a chi mi vuole bene, fa affidamento sul mio lavoro o condivide gli stessi valori.

Evidentemente la **Testa** non è salita in ambulanza: rispondere SÌ PRESENTE al contrappello in Pronto Soccorso? Neanche per l'anticamera del cervello!

Come stimolo per l'istinto di sopravvivenza, magari sarebbe stato meglio comprendere subito che invece sono appena stato affidato a mano capaci, preoccupate e... "buone".

Quién sabe?... ci vorrebbe a tiro il solito postero saputello per ottenere l'immane sentenza che però... se non è ardua non piace a nessuno.

Non so che sto per trasformarmi nel *pupazzone* di **Homer Simpson** per 10-interminabili-giorni-10, quando la camera iperbarica (*Casco* per il grande pubblico) diventa l'indiscussa "primadonna" del palcoscenico.

Vengo *imbotticellato* al volume di 16 litri di ossigeno al minuto, pompato da una rombante fuoriserie che scheggia giorno e notte a 250 km/ora. A finestrini aperti: l'insostenibile rumorosità dei decibel non dà mai tregua.

Detto da aspirante sommelier: mi pare di stare in *barrique* come un vino di pregio.

Spero di non presentare retrogusto troppo tannico allo stappo!

Il mio inconsueto **habitat** è senza data certa di scadenza. Il suo obiettivo è fondamentale: inversione di tendenza del quadro sintomatico e blocco della famigerata polmonite bilaterale interstiziale.

Pane e acqua? VERBOTEN.

Alimentazione per fleboclisi e acqua somministrata tramite cannuccia attraverso una fenditura del *botticellone* sono la mia dieta, aggiungendosi al regime farmacologico. **GARANZIA SLIMFAST!**

VA PENSIERO

Però, però, però...

La meticolosità con cui il medico rianimatore mi blinda nel *botticellone* mi induce quantomeno a sospettare che il caso del *Paziente Armeno* sia *spinosetto*.

Prevedo che la mia rotta verso il **Passaggio di Nord-Ovest** sarà forse burrascosa, ma mai raggiungerà il culmine della... Tempesta Perfetta. Tutte le previsioni sono fatte per essere smentite: lo sanno bene perfino le *meteorine* della TV!

Mi conforta la consapevolezza che fin da piccolo ho nutrito per la Potenza del Mare: tanta attrazione mista a tanto rispetto.

Sto mollando degli ormeggi da **Ground Zero**, però un 1-appiglio-1 a cui aggrapparmi adesso l'ho individuato.

Certamente, non ho in mano il Re di Coppe: in ogni caso sono determinato a tentare il colpo dello *spariglio* anche con il mio due-di-briscola. Chissà mai?

Una puntata ALL-IN in pieno stile Texas Hold'em!

Mah... sono ancora a Milano o sono già atterrato - a mia insaputa e mio malgrado - a Las Vegas, Nevada.

Il mio dirimpettaio **Papino** - questo è il dolce nick usato al cellulare da figlie e nipoti - si sbraccia in ampi e cordiali gesti di saluto sul molo, scambiandomi per il **Capitano Ahab** che salpa sulla sua baleniera alla caccia di Moby Dick.

Dal *botticellone* lancio un cinque volante a Papino e poi guardo fuori dalla finestra, cercando di adattarmi alla mia ingombrante "realtà aumentata".

Un pallido raggio di luna riesce a filtrare dal tetto: basta a dare forma al buio.

Il suo *effetto luminaria* evoca l'immane addobbo natalizio di vie e negozi. Ho l'impressione di affacciarmi su un cavedio, illuminato da grandi scaglionati occhi rettangolari, dai riflessi ambrati.

I colori primari sembrano scomparsi ad eccezione del giallo: *nuances* di tonalità più intense alternate ad altre più tenui.

Un gioco di luci che pare smentire l'apparente semplicità dell'architettura.

Perché mi viene in mente **Mondrian**?... Forse le sue linee perpendicolari e le sue campiture di colore geometrico.

La tentazione immediata è quello di abbandonarmi alla fantasia: l'immaginario di tutti è un personalissimo e sbalorditivo **refugium peccatorum**.

I sogni "riescono" sempre perfetti: straordinari strumenti di motivazione per la progettualità quotidiana o... coccolose *coperte di Linus* dell'intimità.

Così dimentichiamo che non siamo Demiurghi dei nostri Destini: possiamo deciptarli soltanto a posteriori.

Alpha e Omega spettano esclusivamente a **Lassù**: perché abbandonare il sostegno del **vincastro della Provvidenza** sul cammino verso Betania?

LA PRIMA NOTTE NELLA PISCINA DEL TEMPO

In un barlume di autodeterminismo intuisco che il cavedio simboleggia la mia **Piscina del Tempo**.

WOW... che colpaccio fuori programma!

Ho la sensazione di scoprire un *gouache découpé* di **Henri Matisse** dimenticato in un solaio polveroso da decenni, forse dall'Artista stesso.

Il titolo di proprietà? Una ferrea determinazione a varcare le *Colonne d'Ercole* del contagio e nuotare alla ricerca del mio nuovo *Oceano Blu*. Altrimenti?...

Presto detto: rischio di affondare inesorabilmente... blubb-blubb-giù-giù in direzione **Atlantide**: un pianeta sommerso e misterioso come attracco definitivo.

Insomma... *Les jeux sont faits, rien ne va plus*: a quel punto fortunatamente la **Mente** getta la spugna e mi assopisco.

Il mio dormiveglia (chi mai riuscirebbe ad assopirsi al volante di una fiammante fuoriserie lanciata sull'autostrada a tutta birra?) è solo effimero. Improvvisamente il *botticellone* è invaso da inattesi fantasmi della notte, che si trascinano incubi inquietanti e scambiano come fossero figurine.

È l'epifania di COVID-19: vuole sfidare in *regolar tenzone* organismo, morale, intelletto e... religiosità.

Mi sento solo, abbandonato, accerchiato da un avversario cui non riesco a replicare: mi serpeggia addosso una crescente negatività che mette molto a disagio.

Temo di perdere il senso del bicchiere sempre mezzo pieno che ho sempre considerato innato e congeniale. Quasi ritagliato addosso. Finora, sempre. Se non ammettessi a me stesso di non provar paura stanotte, sarebbe fare il *guascone* fuori luogo: ne ho.. oh, se ne ho. Tanta, tanta.

Il buio mette in luce i limiti della mia... umanità: da sola non ce la fa, ha bisogno di rinforzi. Subito, meglio.

Intanto, Il catetere diventa un dolore martellante e fa aggrappare il *pupazzone* a una sponda del letto ad ogni sussulto fisiologico.

Invoco il Signore di guardare giù e concedermi la grazia di un armistizio contro la sofferenza.

ALT... almeno un attimino: una pausa di riflessione è consigliabile.

Quel Bambino nato al freddo di una greppia, morirà in Croce per redimere oltre 2000 di umane vicende.

Chi sono io? Come mi permetto? Una bassa soglia al dolore giustifica un diritto naturale a invocarLo? Sono corretto a scomodarLo per una mia impellenza?

Proprio **Lui** che ha voluto essere sempre molto generoso nella mia Vita. Adesso provo molto più di un pizzico di vergogna e imbarazzo.

Come d'incanto mi soccorre un alleato inaspettato: il **Pensiero** che è ancora capace di soffermarsi sulle **Ragioni della Sofferenza**.

Se il **Figlio dell'Uomo** ha scelto di patire per la nostra Redenzione, significa che il *dolore è inscindibile dalla nostra dimensione umana: una conditio sine qua non* per essere accettati nella **Casa del Padre**.

Oltre all'azione salvifica, la sofferenza ci fa tornare umili spogliandoci delle nostre vanità e del nostro protagonismo.

Qui dentro pannoloni e dipendenza dalla **Carità** sembrano far tornare bambini perché solo ai *piccoli* e agli *ultimi* appartiene il **Regno dei Cieli**.

In quell'istante. La notte si placa. In fila indiana, i suoi fantasmi svaniscono. Coda tra le gambe.

ARRIVA IL SETTIMO REGGIMENTO CAVALLEGGERI

Finalmente albeggia: la luce fugge la nebbia delle idee.

Ha sempre ragione Eduardo... *Adda passà a' nuttata*. Quella del 2020 *in primis*.

Il risveglio nel *botticellone* è impregnato di voglia di riscatto.

Il mio emisfero sinistro vuole riguadagnare il terreno ceduto a vantaggio dei voli *pindarici* del giorno prima.

Come in Formula 1, l'Ingegnere di Pista (P come **Paradiso** - ndr) ordina a **Icaro**... BOX BOX BOX!

COVID-19 è un integrale indefinito: la soluzione è custodita da un'equazione infarcita da parentesi graffe, quadre, tonde e lunga come una lavagna intera.

Il terrore dei miei anni di liceo. Oggi però devo trovare il coraggio di presentarmi sulla predella anche se il Prof. di matematica è uno di quelli tosti, che non fa mai svicolare lo studente. Accidenti a me!

Una molla scatta, poi un'altra ancora: sono due le "ferrate" sui cui mi devo mai inerpicare.

Proprio io che soffro di vertigini ed ho paura del vuoto già al quinto piano.

Nel mio deliquio vedo che monta la sella sul cavallo bianco del Generale Custer nientepopodimeno che **Aldo Marzo**, mitico Professore di Matematica al liceo.

Horribile dictu: il Prof. dall'alto del suo cavallo suggerisce:

Asinello (per par condicio di specie animale? - ndr)... leggi il mio labiale!

Maddai, non mi sembra vero...

L-E-I-B-(Aldo Marzo già si contorce in una smorfia schifata, ma stoicamente continua)-N-I-T... sul filo di lana anticipo la lettera finale di quel *cicinin* che basta per sciogliermi in un grido liberatorio.

LEIBNITZ! LEIBNITZ!.. L'enunciatore del calcolo infinitesimale! (sospirone di sollievo e mimica sardonica del Prof. Aldo Marzo. *Pièce* da Magna Grecia). Innanzitutto, occorre parametrare la portata della mia sfida ai limiti della mia umanità.

Prima elaboro che individualmente sono solo *finitesimo*, maggiori saranno le mie probabilità di successo.

La rappresentazione matematica della **Piscina del Tempo** è la sommatoria di infinite aree infinitesime.

Se il *droplet* è l'arma del duello... bandiera bianca. COVID-19 mi straccia.

Soluzione dell'integrale. Diventare anch'io infinito infinitesimo e diminuire contemporaneamente il grado di entropia del sistema, bloccando la proiezione verso l'irreversibilità. Un gioco da ragazzi, massimo liceali.

Appunto.

Ringrazio il **Signore** di non essermi portato dietro in ricovero un'orologio.

Il *countdown* sarebbe un'enorme e controproducente pressione psicologica a questo punto della vicenda, quando tempo, idee ed azioni devono viaggiare a braccetto.

A confronto, la mia seconda opzione è invece una gita nel bosco in cerca di funghi.

Per ricomporre serenità dell'animo e positività della mente, ho bisogno di un progetto immediato, reale e concreto che mi faccia sentire connesso alla quotidianità di sempre: quella in cui non ero ancora **Homer Simpson**.

Letterina di Natale!

La soluzione ci mette un lampo ad arrivare.

Una scadenza a breve, un impegno da sempre, una tradizione attesa da molti.

Et voilà: istantaneamente la testa schizza fuori dal *botticellone* e comincia subito a confrontarsi su ideazione, titolo, trama, corredo grafico. Tutto *l'ambaradan*.

Un **diario di bordo** sulla vita in terapia intensiva e in stretto isolamento, a cui affidare oltre i limiti del comune senso del pudore debolezze, dubbi, paure, difficoltà di salute, imbarazzi, fede e tutti gli altri *tabù* che nessuno mette in piazza.

Il tema giusto per **IL** mega-trend di questo 2020.

Mi autoconvinco che la Letterina di Natale possa assolvere anche a una funzione sociale, perché nessuno "là fuori" conosce il backstage della realtà dei fatti.

Vivere in prima persona un ricovero in codice rosso per COVID-19 è la sola premessa.

Occorre guardare, saper ascoltare, rispettare i silenzi, capire i tempi e interagire con giudizio.

Un'ottima sessione di formazione per pazienza, comprensione, rispetto ed educazione.

Quest'anno - in via del tutto eccezionale - la Letterina di Natale è anche un messaggio di speranza per il sottoscritto come primo destinatario: *pardòn*.

Scrivere è... sfangarla.

Una redazione mentale è comunque appassionante.

Le idee si avvicendano, il *taglio* cambia in continuazione, lo sforzo mnemonico sembra più intenso a ogni crescere del numero di bozze.

La Vita riprende la sua metrica anche nel *botticellone*.

SURVIVALISTA IN FRAC

In realtà, la strada è tutt'altro che in discesa.

Sono ancora parecchi i tornanti da svoltare prima di vincere il Gran Premio della Montagna.

Dopo un paio di giorni di relativa quiete, una nuova bufera si scatena.

La **Colonnellessa** mi legge la quintessenza del terrore negli occhi mentre mi anticipa che i rianimatori valutano in quel momento la necessità di trasferirmi a Cremona o a Brescia in ricoveri più specializzati.

Mi rassicura perché come una leonessa avrebbe *ruggito* come fosse nella savana per trattenermi in struttura. Molto correttamente non poteva però darmi certezza immediata in assenza di confronto con tutti i suoi Colleghi.

Il braccio di ferro tra medici dura qualche ora, durante i quali il Grande Orologio della Vita sembra già bloccato in modalità eterna.

La mente è incartata su stessa. L'entusiasmo dei giorni precedenti è svanito.

Il timore più palpabile del sottoscritto?

Indossare - come un uomo in frac - cilindro per cappello, diamanti per gemelli, bastone di cristallo, gardenia nell'occhiello, candido gilet e papillon di seta blu perché è giunta mezzanotte. La mia. *Adieu, adieu.*

Mi sento **Domenico Modugno** in un arrangiamento *rap* del suo indimenticabile successo di cantautore. Pessimismo cosmico a gogò.

Finalmente, arriva il responso: *botticellone* e... *bocia* restano dove sono.

Un lacrimone acido avanza sulla guancia per la felicità. Per fortuna sono ben paludato: posso così secretare l'emozione nel mio rumorosissimo silenzio.

Non so che ore si sono fatte, ma non importa: le lancette hanno ripreso a muoversi sul quadrante.

Se la nozione del tempo è a pallino, i miei postulati da **survivalista estremo** invece sono tutti ancora lì: integri, perfezionabili e non compromessi dall'imprevedibilità del destino.

Mi correggo: ancora una volta la **Provvidenza** dall'Alto mi ha teso la mano benevola. Mi devo considerare molto fortunato ed essere molto grato.

PAPINO

Il tran-tran delle giornate scorre lento per un altro paio di giorni.

Come un grande luna-park, anche un ricovero COVID-19 non è completo senza *Montagne Russe*.

Qui l'attrazione è un angosciante saliscendi di sensazioni, uno sferragliante convoglio di emozioni, una giostra di groppi al cuore.

Un *imprint* indelebile nella Memoria.

Ricordi che stratificano nell'animo per sempre.

Papino patisce la maschera a ossigeno che gli viene risistemata a ogni piè sospinto. Sembra nemmeno accorgersi dei miei pollicioni all'insù. Le due leve della mia unica possibilità di comunicazione.

Il sabato notte compare un "Casco" anche per lui.

Ancora all'oscuro di essere in terapia intensiva credo sia una semplificazione dei lavori in cantiere.

Prassi da attivare nei confronti di pazienti riottosi? Un *umarell* per guardia medica?

Invece...

Domenica mattina, **Papino** - *botticellone* armi e bagagli inclusi - è assegnato a nuovo reparto. Gli faccio ciao. Non si accorge del vuoto che lascia alle spalle. Non solo in camera, anche nel *pupazzone*.

Risveglio del lunedì. Percepisco forte-e-chiara la negatività del nuovo giorno. L'elettricità dell'ambiente si scarica anche nel *botticellone*. Grossi punti di domanda mi interrogano. Mi sento inquieto.

Arriva la **Colonnellessa**: occhi cerchiati di tristezza dietro la maschera facciale, ma sempre diretta e trasparente come tutti la ammirano.

Non è il solito controllo del mattino.

Papino è volato via: **nostra sorella morte corporale** ha lasciato le pieghe del "Cantico delle Creature" per invitarlo a unirsi al coro.

Una voce in più oggi intona *Laudato si', mi' Signore*.

Quell'incontro così ravvicinato con la Morte diventa paradossalmente un momento topico della mia Vita in struttura.

I *Covidizzati* sono il fulcro che sta *cementando* un nuovo senso di Comunità. Sicuramente TUTTI i pazienti per questo ricovero sono Vite umane per TUTTI.

In reparto, nessuno li vede semplici numeri. Buoni solo per le statistiche o la stima dell'indice Rt.

Ogni fatalità è una sconfitta di squadra: un colpo basso per l'abnegazione e la dedizione di tutti gli Attori del reparto.

Tutti personaggi in prima linea 24/7/366 già pronti - coltello tra i denti - alla *terza ondata*.

Papino non è un lutto. **Papino** è un dolore vero, profondo, spontaneo, esteso, aggregante e trasversale.

PARADOSSO DELLA PREDELLA

Che sia **Papino** che comincia a guardare giù?

Un dono piove dal **Cielo** per me: una tessera di mosaico.

Il tassello che mancava per risolvere l'integrale indefinito COVID-19 il più in fretta possibile e aumentare le mie probabilità di vittoria contro il virus.

Quindi...

Scalerò le dimensioni da finitesimo a infinitesimo. Riempirò la **Piscina del Tempo** più velocemente dei *droplets*. Diminuirò il grado di entropia del sistema.

In fretta vesto i panni di **Leibnitz** e salgo nuovamente sulla predella . Questa volta impavido: darò la dimostrazione dell'integrale su base COVID-1

I sottili impomatati baffetti del vecchio Professor **Aldo Marzo** non credono ai loro occhi e mi apostrofano subito in siciliano stretto:

Alloraaa... 'ntamatu (imbranato - NdT) ce l'abbiamo la soluzione... Sì o sì?

È evidente che ha riconosciuto che io non sono **Leibnitz** oppure io ho la "statura" di un grande matematico. Questione di *taglia*, anzi doppia *taglia*.

La nuova soluzione è *tranchant*, fulminante e sorprendente. Compagni di classe basiti dal primo all'ultimo banco.

Nell'attualità del mio ricovero in codice rosso, la derivata della funzione indefinita discende dal **paradosso della predella**.

Non è una *Supercazzola* del **Conte Mascetti** in perfetto stile *Amici Miei*.

Il Libro delle Regole di un *survivalista estremo* è il Manuale della Sopravvivenza. Intuitivo, vero?

L'obbiettivo di rimanere in vita è un'ovvietà che tuttavia non rivela un dettaglio fondamentale.

*Nessuno vive davvero fino a che non deve affrontare un pericolo cui è **costretto** a scampare.*

INFINITESIMI SI DIVENTA

L'intrigante paradosso mi sprona verso attività socievoli piuttosto che social. Le nuove tecnologie tendono a fagocitare le persone davanti a uno schermo. La *Sindrome dell'Odontotecnico* è un rischio sottostimato.

Il **Mondo** non si misura in pollici e non è mai confinato a un tavolo di lavoro grande come un fazzoletto. Tutti i suoi Cittadini sono la **Linfa della Vita**. Conosciamo, rispettiamo, amiamo così come la **Provvidenza** dispone per ognuno di noi.

Decido di impegnarmi per essere accettato dall'intera nuova Comunità di struttura.

È semplice... basta non trincerarsi mai dietro all'appartenenza alla tribù dei *Covidizzati* per cui la patologia giustifica solo un mucchio di pretese, nervosismi, mugugni, maleducazione e autochiusura.

È semplice... occorre condividere reciprocamente con tutti - dai vertici medici al più giovane degli interinali - proattività, dialogo, conoscenza, autoironia, umorismo perché buonumore e ambienti *stress-free*... stemperano il *burn-out*.

È semplice... bisogna dimostrare sul campo che DARE-SEMPRE-PRIMA-RICEVERE-FORSE-DOPO è un'attitudine innata. Un talento naturale. Non un accattivante gioco di parole.

È semplice... Mark ricoverato come *Paziente Armeno* diventa per tutti... Mark il *Paziente Ameno*. Solo una consonante di differenza: una quisquilia! Proprio come nella pubblicità del segugio... più facile di così!!??

Non serve il supporto di pretoriani e centurioni (i Gran Dottori - ndr.).

Il *pupazzone* sembra nato con la camicia.

Coorti di legionari lo monitorano, sorvegliano, somministrano, accudiscono, alimentano on demand 7/24. Il via-vai al letto è incessante.

2 sono le decisioni da prendere.

Punterò questo *cluster*. Il più numeroso, il più frequente, il più ovvio. Tattica? Ricordare nome di volti appena intravisti dietro le maschere facciali e movenze di corpi bardati di tutto punto nei DPI.

Sarò accettato come *Paziente Ameno*. Se è vero che "l'unione fa la forza"... avrò comunicato il mio senso di gratitudine prima che la mia forza mentale venga esponenzialmente amplificata dal riconoscimento nella Comunità stessa .

Risultato? Non sarò l'arma spuntata che sono contro il virus perché non mi sentirò più solo sul campo di battaglia.

Anzi di più: dovrò tornare vittorioso alla base perché il mio *target* mi identifica come un valore aggiunto. Sono una Vita, non un indicatore statistico.

Non deludere la fiducia della Comunità diverrà un fine comune.

I compagni di squadra mi chiedono solo di appoggiare la palla in rete, l'*assist* lo forniscono loro:

Annamaria alias Adriana (nel gioco in cui io ero **Rocky Balboa** contro Apollo Creed, tosto e maligno come il virus).

Simpatico Baldo (innamorato perso della nipotina Eleonora, una bambolina civettuola di 2 anni... l'album fotografico dello Smartphone non inganna).
Elena-occhi-belli 1 ed Elena-occhi-belli-2 (le infermiere *cocorite*: sempre in coppia).

Attilio Gran Fascia (mago dei by-pass al polso).

Antonio Ricco Epuleo e Nicola Picconatore Seriale (lingua taci perché è meglio per tutti e... 3).

Dijellena Nostra Signora dei Cevapçici (La MistressChef dei Balcani).

Carmen del Mangiare. Marcella Bella. Cinzia Ci-Penso-lo ... vorrei continuare all'infinito per ricordare tutti.

La linea del fronte intera merita una medaglia al valore.

Il nome di battesimo umanizza. Abbatte le barriere. Livella le differenze.

Smussa le spigolosità. Avvicina gli sconosciuti. Un potenziale incredibile.

Più presto del previsto il *muro del formalismo* è abbattuto.

Sono semplicemente Mark, l'amico-postazione 110B. STRIKE!

JACK LA MOTTA

Meglio tornare alla cronologia degli eventi.

Ormai poche miglia separano i **biblionauti** dal *giro di boa*.

Riprendo il bandolo della matassa.

Sempre ben custodito dal *botticellone*, davanti a me ho il letto vuoto di **Papino** che non vedrò mai più occupato per il resto del mio soggiorno. Come in hotel. Doppia uso singolo. Traffico in diminuzione. Riflessioni al rialzo. Rumorosità invariata.

Passano i giorni. Ritmo lento. Il mio habitat comincia a procurare dolore fisico: sono le cinghie di fissaggio che, da sotto le ascelle, strappano verso l'alto.

Però ho imparato a non lamentarmi più. La cartolina del **Calvario** basta a rinnovare tutta la forza interiore.

Una notte, mi pare ci fosse la luna. Di punto in bianco. Un medico riaminatore che non vedevo dal giorno della mia *imbotticellazione*. Un'apparizione.

Doctor Ebony sbuca dal buio, materializzandosi sulla porta.

Non è un sogno perché ricordo ancora la seghettata montatura gialla dei suoi occhiali di protezione individuale.

Ha un vocione da **George Weah** e agita il pugno in aria. Aggiornamenti in arrivo. Spero tanto in una gran bella notizia.

Fratello, ci siamo!

L'esame EGA (profilo degli scambi gassosi effettivi nel sangue arterioso - ndr.) parla chiaro: inversione di tendenza in corso d'opera.

Stai tranquillo. Porta pazienza. Ora tocca a te. Fai la tua parte.

Mi raccomando.

Improvviso com'è comparso. Sospinto da una brezza felpata, **Doctor Ebony** gira i tacchi. Dissolvenza. Ad oggi non l'ho più rivisto. Vorrei abbracciarlo.

*Caro **Doctor Ebony**... Prenderti la briga di venire a trovarmi per rifocillare la mia motivazione è un gesto indimenticabile. Non scorderò mai la tua umanità sulla "tastiera" di questo mondo. Come nella canzone di Paul McCartney chiamami semplicemente **Ivory**, Fratello!*

Fai la tua parte???

Ma io sono un boy del Bronx! Sono il campione del mondo **Jack La Motta detto Toro Scatenato** dai fans della *nobile art*.

Resto sempre affascinato dal potere delle parole. **Doctor Ebony** ha propinato un'incredibile sferzata di adrenalina.

Volo subito al Madison Square Garden. Mi siedo al mio angolo del ring.

Non importa il numero di rounds che durerà il match. Stendere il virus con un pugno da k.o. è l'unico pensiero.

SBOTTICELLATO!

Finalmente. Arriva il sospirato **Giorno dello Sbotticellamento**.

La prima boccata d'aria è una festa per le narici. La sensazione di silenzio è un ovattato ritrovato amico. Mi sento bene. Continuo a immaginare che non sono in terapia intensiva.

L'alimentazione ritorna al quo ante. Lo spezzatino di frollino diluito nel primo tè è una squisitezza per il palato.

Homer Simpson saluta il pubblico e abbraccia l'**Abate Faria**.

Mark esce dal *botticellone* con il logoro saio del compagno di prigionia del Conte di Montecristo nel carcere di If, tutt'oggi esistente sull'isola di fronte a Marsiglia.

Barba lunga come mai era stata prima. Un vello tipo yak dell'Himalaya che foderà la pappagorgia come lana mille-fili. Mi sento impresentabile, ispido, sporco e trasandato. Dimentico che ho combattuto 10 giorni di logorante guerra di trincea.

Le mie infermierine (vezzeggiativo - ndr.) *cocorite* mi rincuorano cinguettanti: *Vuol dire che se sarai ancora qui il 25 Dicembre, farai il nostro Babbo Natale.*

Radici levantine si drizzano subito come antenne 5G per negoziare un affare: *Allora voi 2... procurate slitta e renne!*

Insomma, tutti respirano aria di festa. Come se fosse ossigeno che non fa baccano.

SIGNORI SI CAMBIA! TUTTI IN CARROZZA

Mancano solo un paio di giorni al trasferimento in un altro reparto. Vivendo sempre pacifico nella beata ignoranza non lo so. Neppure mi sforzo di immaginare.

Passo il tempo come da presupposti strategici: sgrezzo la Letterina, continuo l'inserimento nella Comunità. Mi divoro anche un paio di libri portati al seguito.

Lunedì mattina. **Giorno del Trasloco.** News delle 7: si sparge la voce che devo tenermi pronto a cambiare reparto. Il trasferimento avverrà in giornata, in orario da confermare.

Non faccio un plissé. Falso allarme, come la prima volta. Stanotte dormo ancora nel letto 110B. Riprendo la lettura del mio libro. Per accondiscendenza inganno l'attesa.

Come si chiama la saga cinematografica con Vin Diesel per protagonista? Ecco sì... FAST&FURIOUS.

La descrizione calzante di UN MEZZOGIORNO DI FUOCO.

Arriva la luce verde per il trasloco. Un attimo basta per essere scivolato dal letto alla barella-navetta. Mi piazzano tanto di bombola O2 tra le gambe. Indosso la vezzosa proboscidina del Tubo Venturi che ha rimpiazzato il *botticellone*.

Mi sento **Dumbo**, l'elefantino volante.

I miei pochi effetti personali sono velocemente raffazzonati e stipati a *random* tra valigetta e sacco plastica BIO color rosa.

In un battibaleno mi trovo davanti all'ascensore. Direzione Piano 4. Le domande cui avrei già dovuto rispondere arrivano tutte insieme mentre si aprono le porte.

Ma perché? Non stavo bene lì? Quali protocolli mi attendono? Sono pronto? Rivedrò gli amici di questo piano? Avrò la possibilità di farne altri nuovi? Chi sarà il mio compagno di avventura...

Lemme lemme, pur nel suo movimento lento, l'ascensore mi batte sul tempo. Attilio e Carmen mi sbarcano nelle mani dei loro Colleghi. Ringrazio e dico ciao. Con una punta di magone.

Come quando saluto gli amici del mare. L'estate sta finendo. Tempo di tornare sui banchi scuola.

I quesiti del "listone" sono rimasti senza risposta.

Ho dimenticato di fare i compiti delle vacanze: non è la prima volta che accade.

Non mi preoccupo più.

ISOLAMENTO

BIOSICUREZZA PATRIMONIO DI CERTEZZA

Arrivo nel reparto di stretto isolamento. Diviso in zona pulita e in zona sporca. Checkpoint ingresso/uscita controllato H24 per prevenire il traffico promiscuo IN/OUT di persone e cose, dopo risalita tramite ascensore riservato esclusivamente. Anche i *Covidizzati* hanno i loro lussi.

i miei datati e ormai consunti appunti di biosicurezza qui non servono.

La mia barella-navetta è spinta in una camerata a 3 letti. Mi chiariscono subito le idee. Vietata la benché minima suggestione di *struscio* in corridoio.

Confino stretto in camerata H24. Chiedo da che parte sta la **Porta di Brandeburgo**. Strappo una risatina al Paramedico Anonimo.

Sbircio per curiosità i dispositivi per l'igiene delle mani, profusi in posizione strategica di entrambe le zone. PMC registrato. Contenuto alcolico che evapora troppo velocemente per assicurare un'azione dermopreventiva su mani protette da guanti monouso. Intenso sentore di vinaccia post-frizione. I gel barriera *sciur* sono tutta un'altra pasta... Anche a detta delle mie *cavie* che recluto tra i turnisti del mattino. Il 100% dei miei estemporanei sperimentatori che testano la "qualità superiore" concorda sulla valutazione. Analogamente, il biocida base iodio per la disinfezione della cute vanta galloni di PMC registrato MINSAL. Non è il solito "sanitizzante mascherato" che troppo spesso tocca ancora vedere in Salute Animale.

Com'è come non è cambio anche pelle. Lo decide la nuova postazione letto 411C. Il paziente 110B è un ricordo. Al Piano 4 nessuno conosce il *Paziente Armeno*. Nessuno ha la minima idea che esista un fratello gemello *Ameno*. Sono fortunato: il mio letto è vicino a un finestrone. Un rettangolo tanto lungo quanto larga è la stanza. Un altro grande occhio di **Mondrian** della notte.

La durata del mio soggiorno dipende dalla negativizzazione, dal ripristino del ricambio polmonare e dal recupero riabilitativo.

Il letto vicino alla porta 411A è occupato da un nonnino, la postazione di mezzo 411B, temporaneamente vuota al mio arrivo, viene assegnata in due giorni. SOLD OUT!

COVID LEAGUE

Debutto in massima serie dello **Shining Old Boys**.

I *giuocatori* (come si dice ad Arcore - ndr) indossano la tradizionale divisa da trasferta.

Camicione griffato #hashtag senza maglia della salute e l'innovativo pannolone assorbente in sostituzione dei più convenzionali pantaloncini.

La squadra schiera la formazione tipo con il più classico dei moduli 1-1-1:

Nella postazione 411A, di anni 87 ecco a voi... **THE ROCKSTAR**, vera icona pop della struttura di ricovero e idolo assoluto di tutta la Curva: medici, paramedici, interinali. Irresistibile: a lui parole dolci e carezzine non si negano mai.

Nella postazione 411B, di anni 71 si schiera... **THE BLOGGER**: una passione di pensionato lo re-inventa inviato speciale ai CineFestivals di tutta Europa. Vanta puntuali trascorsi annuali a Cannes, Venezia, Berlino. Tuttocampista duttile. Sentenza infallibile: titoli, trame, registi, attori sono sempre nel suo mirino.

Nella postazione 411C di anni 65 scende in campo... **THE CHATBOX**: parlantina sciolta ed empatia sono le sue armi migliori per aggirare le difese più arcigne. Quando ti punta, non ti molla. Trascinante. Beniamino dei tifosi buono per tutte le stagioni.

Al calduccio del mio specialissimo *SkyBox* sorrido. **Sua Maestà Il Pallone** è veramente mediatico a tutte le latitudini e in qualsiasi circostanza.

Il calcio di inizio è sempre una magia. Infonde *garra* perfino negli allettati di lungo corso. Mette le ali proprio come la... stranota bibita *global*.

Ritorno bambino quando un paio di Superga, una palla di gomma e un muro erano il divertimento di ore di giornate che passavano sempre troppo in fretta. A quell'età il Mondo finiva in un cortile. A nessun ragazzino avanzava mai abbastanza tempo per accorgersene.

OFF-LIMITS

In isolamento la Vita è completamente diversa dalla terapia intensiva. La Grande Paura è alle spalle. La ridda delle emozioni svanita. Il tumulto dell'anima acquietato. Le nozioni spazio-tempo riappropriate.

L'isolamento accosta all'Avvento.

La *Grande Attesa* della Natività dell'**Uomo Nuovo** che mai sarà sconfitto dalla morte e la *Speranzosa Aspettativa* del Giorno della Dismissione.

Un nuovo Natale per *uomini nuovi*. Alcuni di loro sanno di aver scampato la morte per grazia del **Bambino** celebrato il 25 Dicembre.

In isolamento le giornate sono imbullonate.

Una permanenza che pare asettica rispetto all'incessante *su-e-giù* dell'emotività sperimentato in terapia intensiva.

L'isolamento tuttavia fa emergere l'indole della natura umana. Come in tutti gli ambienti di convivenza forzata e stretto spazio per l'interattività.

Routine, monotonia, incompatibilità, ansia, depressione, nervosismo, fobie, aggressività e conflittualità. More solito, il rischio collettivo si chiama *burn-out*.

Il *Covidizzato* convive con il cruccio esistenziale del Tenente Giovanni Drogo nel "Deserto dei Tartari".

La **fuga dal tempo** a causa di un "Nemico" che non dà mai segno di apparente attività bellica sotto i bastioni della Fortezza Bastiani.

In isolamento quel "Nemico" si scrive tampone negativo.

Un traguardo agognato, che però - col progredire della permanenza - il Paziente tende a percepire come *miraggio dell'oasi*, posizionata sulla linea di un orizzonte lontano, mentre l'acqua nella borraccia comincia a scarseggiare.

Il confronto con la salute dei *commilitoni* spesso aggrava lo stato ansiogeno.

Il decorso è una *maratona* individuale, non di squadra.

Ogni sintomo va valutato in relazione alla soggettività individuale prima di definire con certezza il quadro clinico.

Così, nel caso di COVID-19, il Dottore assume la funzione di *metronomo*, tarando le terapie di supporto e livelli di ossigenazione su KPI (Key Performance Indicators) e sull'anamnesi giornaliera, con annotazione immediata delle azioni correttive in cartella clinica.

Probabilmente, una rete di più centri COVID-19 allargherebbe la base dei BIG DATA, che - gestiti tramite inserimento in BLOCKCHAIN (struttura dati complessa e *immutabile*) - consentirebbero al medico di un singolo ricovero di migliorare l'esito del protocollo terapeutico in tempo reale, con simultanea generazione di supporti informativi più estesi per la ricerca farmacologica.

Se la mia idea è ancora futuribile, meglio puntare sull'efficienza della programmazione e su un'organizzazione paramilitare della giornata.

Meglio l'uovo oggi che la gallina domani.

Tutti i giorni, nel mio reparto di isolamento, gli orari* della giornata sono impostati secondo una *tabella di marcia* immutevole:

5.00 - 5.30 sveglia, con immediata raccolta KPI (saturazione, pressione, febbre) e prelievi ematici programmati (sangue venoso/arterioso)
7.00 - 9.00 colazione del mattino e igiene della persona (accudita/autonoma)
9.00 - 10.00 visita medica del Primario, in collegamento interfono con la sua cabina di regia
10.00 - 11.00 esami strumentali prescritti
11.45 pranzo
12.00 - 13.00 *briefing* telefonico Ricovero/Referenti Esterni
14.00 -15.00 interventi di riabilitazione (fisioterapia, logopedia)
15.00 - 16.00 esami strumentali prescritti
16.00 - 17.00 raccolta KPI e igiene accudita (sempre disponibile *on demand*)
17.45 cena
21.00 - 22.00 raccolta KPI

*terapie somministrate secondo prescrizione medica (orari/modalità).

Nella *scaletta* dei lavori giornalieri mancano adunata, alzabandiera e contrappello.

Farei un salto all'indietro di oltre 40 anni e arriverei ai 12 mesi di *naja*.

Il giorno del congedo, Mark era una persona diversa dalla *burba* che alla partenza era montata sulla *tradotta*. Lo avevano cambiato i suoi commilitoni. Stazione dopo stazione, i *Coscritti del Cambiamento* stavano rientrando tra i ranghi di punti interrogativi. Come sono costellate tutte le storie diverse e individuali dell'umanità.

Il *Cameratismo delle Lacrime* inumidiva i binari del ritorno. È il **Ricordo** che resiste all'usura dell'Età. Ancora oggi.

Se penso al giorno delle mie dimissioni dalla struttura di ricovero, so già che le emozioni del cuore batteranno ancora più forti.

La **Memoria** è già pronta a stendere il suo migliore tappeto rosso.

SUDOKU

Leone Tolstoj sosteneva sempre che *non esistono guerrieri più forti di tempo e pazienza.*

Il **Generale Inverno** sbaragliò le armate di Napoleone Bonaparte. Paradigma dell'attesa impassibile per l'arrivo del tempo giusto.

L'aforisma del celebre scrittore spiega i motivi per cui i russi primeggiano nei campionati del mondo di scacchi.

Lo scacchista non gioca mai, sfida sempre: tempo e pazienza sono leve strategiche della sua visione prospettica.

Oltre alla supremazia, lo scacco matto sancisce l'abilità del vittorioso a vedere una mossa *oltre* all'avversario. **Vantaggio minimo ma decisivo.**

Tempo e pazienza sono variabili collegate da una relazione di proporzionalità inversa: all'aumentare di una, l'altra diminuisce e viceversa.

Anche l'isolamento adotta questa regola. Non conosce eccezione. Non concede sconti. Non suggerisce scorciatoie. Il contrario di quello che vorrebbero tutti i ricoverati, nessuno escluso.

In isolamento, matematicamente parlando, il tempo è la variabile indipendente.

Che è funzione del decorso... che discende dalla soggettività individuale... che varia in funzione dei fattori di rischio predisponenti... che impattano sul grado di risposta anticorpale... che varia in funzione dell'aggressività del ceppo virale.

Insomma. Una *Fiera dell'Est*. Tra le bancarelle il *Covidizzato* è l'unico che non controlla i *due soldi* di **Angelo Branduardi**. Con altrettanta matematica certezza.

In isolamento, la **Pazienza** è il classico *cerino acceso che rimane in mano*. Tocca al Paziente. Non c'è alternativa.

Immagino l'isolamento come un grande *gioco di pazienza vivente* che distoglie la mente dalla fretta di andare in meta per ottenere il *visto del tampone*. Sono in struttura di ricovero. Non sto facendo la fila per il timbro dell'Ufficio Immigrazione.

Due proverbi di saggezza atavica lo suggeriscono pure.

La fretta è cattiva consigliera. La pazienza ha un limite.

Escogito subito un gioco di pazienza. Mi tiene compagnia anche oggi, Vigilia di Natale. Chissà fino a quando?

Il reparto diventa un ritaglio di giornale. Comincio a giocare a **sudoku**.

Versione LIVE. Non ho neanche bisogno di matita e gomma.

In italiano **sudoku** suona un po' come... *sono consentiti solo numeri solitari.*

In fondo, in fondo è proprio la situazione del *Covidizzato* che subisce la solitudine e teme di essere considerato solo ad effetto statistico.

Nella realtà di "là fuori", non ho mai - ma proprio mai - tentato di riempire uno schema: sai il tempo che qui impiegherò per far apparire il quadrato latino!

Testa impegnata. Pazienza illimitata. Equilibrio perfetto. 3 basi per l'altruismo.

Sempre per logica cerco i miei numeri solitari da 1 a 9.

Numero 1. Completare la **Letterina** nel rispetto della tradizionale puntualità, anche se mi accorgo che sta assurgendo a romanzo autobiografico.

Numero 2. Essere accettato dalla **Comunità** del Piano 4, tutta rinnovata rispetto a quella che ho salutato in terapia intensiva. Nel post-ricovero esprimere **riconoscenza** a entrambe le Comunità che mi hanno supportato

Numero 3. Gustare piccole e grandi **emozioni** del reparto senza frenare la **commozione**.

Numero 4. Erigere **Monumenti di Gratitudine** nel mio intimo Territorio del Silenzio, che non sarà mai aperto a turisti di massa. Conosco bene chi sono i miei *Grand Menhir*. Penso già a dove trovare la pietra giusta per la costruzione.

Numero 5. Rispondere, se possibile in tempo reale, a tutte le **manifestazioni di affetto**, qualche volta inaspettate, che continuo a ricevere sul cellulare, per whatsapp. A tutti loro che stanno leggendo dico che continuerò a meritarmelo e aggiungo un grazie di cuore.

Numero 6. Ricordare che questo ricovero è un **bonus da investire** in riflessioni esistenziali: difficilmente ricapiterà la stessa occasione in un futuro più o meno prossimo.

Numero 7. Prevenire la **Sindrome dell'Odontotecnico**, non identificando lo schermo di telefono cellulare o iPad come facile, unica ed esclusiva opzione del tempo libero.

Numero 8. Promuovere trasversalmente un **Club del libro** come strumento di condivisione collettiva per cementare il senso di affiliazione alla Comunità del Piano.

Numero 9. Non scordare il **mondo esterno** perché esisterà un post-COVID19, aumentando progressivamente l'attenzione per le dinamiche professionali.

Impostare un **sudoku LIVE** non è difficile. Il quadrato latino è solo questione di logica applicata nel tempo.

Ho già *smarcato* alcuni obiettivi. Raggiungerò i rimanenti con un impegno costante nel tempo.

Anche Roma non è stata costruita in 7 giorni!

L'accettazione nella Comunità del Piano 4 tramite l'espedito del nome di battesimo funziona ancora meglio che in terapia intensiva.

Ieri a mezzogiorno infermieri e paramedici hanno comunicato di aver appena eletto la Camerata 411 - quella di Rockstar, Blogger e Chatbox, per intenderci - a **Salone delle Festicciole** per il brindisi natalizio 2020.

Vigilia ore 16.30 panettone e Prosecco per tutti! **No name, no party**.

Successo in terapia intensiva. Presenza fisica in continuo. Disponibilità di tempo. Incremento di traffico in stanza sono tutti fattori che stanno aumentando il numero dei *Campioni* della mia **Hall of Fame** del Piano 4:

El Me Cari Fennel (il volto amico della fisioterapia)

Tear-Pot Manila (esperta in videochat e commozioni)

Matteo Roccia Quieta (gomitate per auguri)
Couscous Sassia (il fascino discreto della Tunisia)
Andrea Caffè Pagato (con te sono sempre d'accordo)
Samantha Scuola Magnifica (lu' meri a Beri non ste')
Gatto Calogero Rosanna (felinomane tutta panna)
Roberta Pane&Miele (la prima risata non si scorda mai)
Wilma Pippo Pippo Pippo (la rossa che tifa libri noir)
Ingrid Cono Sur (mai algida come un gelato)
Iliev il Taxista (Armenia ciao! Ciao Albania!)
Ajò Madalina (la sarda di Bucarest)
Stefania Spingipoco (una battuta per regalo)
Taipe ChaChaCha (ballando sotto la stella... cometa)
Yenni con la Y (a te ti tengo d'occhio anche se è Natale)
Sara Ce Vò Ce Vò (il ciuffo biondo ribelle)
Luca della Mirandola (pro-pro-pronipote del più famoso Pico)
Gladys con la Y (a mini-basket il pivot lo faccio io)
Roberta del Teatro (pezzi & pièces)
e poi... Sonia, Noemi, Clarissa, Gaetano, Lorenzo e tutto il resto
della *banda* che mi fa sentire di casa e che non rimarrà mai innominata nel
mio cuore.

L'isolamento aggiunge comunque emozioni forti al *bouquet* della terapia
intensiva: sono occasioni più rarefatte... da cogliere al volo!

Solo Tear-Pot Manila può sapere cosa sia scattato tra noi, dopo che Lei
aveva organizzato una videochiamata tra Rockstar e sua moglie. Avevo
assistito solo come silenzioso spettatore.

Entrambi non resistiamo all'impulso di scambiarsi un cinque prima di affogare
assieme tra lacrime e singhiozzi. Sono certo che conserva anche lei il ricordo.
Altra emozione indelebile: ieri la **Colonellessa** nella visita pastorale della
sera mi viene a trovare. Sono l'ultimo del giro e Lei è seduta davanti a me.
Fuori è buio e fa probabilmente anche molto freddo. La condensa appanna
l'Occhio di **Mondrian**.

Sembra il momento di una *Grande Confidenza*. Ascolto. Metabolizzo. Mi
commuovo. I miei lacrimoni sbrilluccicano amalgamati in sguardi di
gratitudine.

**La Provvidenza misericordiosa di Dio non è mai stata così immanente
nella mia vita come in quell'attimo.**

Il colloquio con la **Colonnellnessa** termina. Mi sento scosso e spossato. Cerco
di leggere. Qualche pagina. Mi addormento come un sasso. Un sonno
profondo e ristoratore. Mi svegliano le infermiere del turno di notte in
rassegna per i soliti controlli.

Dopo 1... 2.... 3 come cominciano tutti i giochi dei bambini, 8 è un altro
numero solitario che utilizzo nel mio **sudoku LIVE**.

Dulcis in fundo. Il **Club del Libro** è *fait accompli*. Wilma Pippo Pippo Pippo,
la prima entusiasta sostenitrice dell'idea, deposita sul *servello* di mia

pertinenza il mio regalo di Natale: una copia del prezioso libello un po' sgrammaticatamente intitolato "50+1 Motivi per tifare IL Milan". Grande Wilma, un dono inaspettato.

Felice di essere stato compreso, mi ripropongo di cercare nuovi adepti a oltranza, ovvero per quanto ancora resterò residente. Confido in uno staffettista per il futuro.

Questa è la breve storia del mio isolamento.

Un percorso difficile a 360 gradi perché COVID-19 è un virus ad alta malignità: infido e insidioso.

COVID-19 è il complottista sull'altra sponda. I suoi trabocchetti e le sue imboscate sono all'ordine del giorno sempre.

Anche quando il mare sembra apparentemente in calma piatta. Non esiste rotta certa.

L'ago della bussola può virare da N a S repentinamente nel volgere di poche ore.

La *caravella* attracca in porto soltanto se la barra è nelle mani capaci di un timoniere esperto e impavido.

Conosce bene i suoi marinai e sprona al coraggio. Anche nel bel mezzo della piena tempesta quando una sola voce ordina senza esitazioni...

Ridurre la terza mano dei terzaroli!

Potenza del Mare. Attrazione e rispetto. Ma questo io l'ho già detto. Molte pagine fa.

EPILOGO

Infine, un mini-capitolo per il sollievo del Buon Lettore, che - se è arrivato fino a questo punto di questo racconto autobiografico di Natale - ha dimostrato la capacità di investire **tempo e pazienza** nelle stesse proporzioni.

Credo di aver raccontato le esperienze delle mie ultime settimane dal primo all'ultimo minuto senza retorica, ma con tanta sincerità.

Non temo giudizi e sono disposto al contraddittorio onesto e pacato.

D'altronde, ho esposto solo le mie emozioni e le mie convinzioni così come le vivo: in presa diretta e senza filtro.

Chi mi legge da anni sa che la mia **Fede** trova radici profonde e inestricabili nel profondo del mio animo.

Credo che la **Forza della Preghiera** e l'**Abbandono alla Provvidenza** siano stati determinanti nel traghettarmi indietro su una riva sicura e terrena.

C'è sempre una **Luce** nei nostri momenti più bui: nel firmamento c'è un'unica cometa che ha voluto arrestare la propria corsa per non essere confusa in una delle tante semplici stelle cadenti.

Alziamo sempre gli occhi al **Cielo** perché è proprio quella cometa che ci indica dove la **Luce** si è fatta uomo per la salvezza nostra e di tutti gli uomini.

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

Il Profeta Isaia suggerisce il migliore augurio per il Natale di questo 2020 così aspro con tutti ma rimane sempre un'anno di grazia perché così l'ha voluto il **Signore**.

Alla corale non resta che intonare il canto.

Mark. Paziente Armeno con Fratello Gemello Ameno. The ChatBox.

RINGRAZIAMENTI

Come nei titoli di coda di un bel filmone, ringrazio tutta la squadra dei miei **SuperAngeli**.

Non contenti di avermi guidato da **Lassù**, hanno fatto in tempo a incartare e mettere in bella vista sotto l'albero di Natale il più bello dei regali che un *Covidizzato* possa mai immaginare di ricevere.

Io so bene chi sono i miei **SuperAngeli**: tutte le parole che non posso scrivere a loro restano comunque impresse nello *Scrigno del Cuore*.

Notizia di qualche ora fa. Fresca, fresca.

Jack La Motta (Toro Scatenato) si aggiudica il match del *Madison Square Garden* per knock-out dell'avversario...

COVID NEGATIVO - ESITO PRIMO TAMPONE DI CONTROLLO

Il mio Romanzo Autobiografico di Natale ora è una favola bellissima. Nulla è casuale in questo racconto. La cronistoria degli eventi pare addirittura una magia.

Invece, tutto avviene sempre e solo per intercessione della **Divina Provvidenza**.

Il mio caso è solo uno delle sue tante **Manifestazioni di Onnipotenza**.

Era il caso di impegnarsi a fondo a scrivere la Letterina quest'anno: sono felice di esserci riuscito.